

La Repubblica 24 Marzo 2010

Dall'ente di formazione al patronato vacilla "il sistema" del professionista

Al centro di assistenza fiscale "Giovanni Paolo II" di via San Lorenzo, dicono di non averlo mai incontrato. Alla sede dell'Efal provinciale di via Crispi, invece, ammettono di averlo conosciuto, anche se da tempo non avevano più rapporti diretti con lui. Eppure, lui, Giuseppe Liga, l'architetto che secondo gli inquirenti avrebbe raccolto l'eredità del boss Salvatore Lo Piccolo, fino a pochi giorni fa era "solo" il leader siciliano del Movimento cristiano lavoratori, il movimento che vanta una serie di caf in città, tra cui quello di San Lorenzo, e soprattutto un gigante della formazione professionale come l'Efal, che si è vista finanziare negli ultimi anni progetti dalla Regione per tiri ammontare complessivo che sfiora i 30 milioni di euro.

Proprio all'Efal di Palermo, la prossima settimana partiranno i nuovi corsi per "operatore grafico di interni", come si legge nel sito. Ieri pomeriggio, però, la sede era ancora un cantiere, con operai a lavorare a pieno ritmo per ristrutturare gli uffici: «Stiamo facendo una corsa contro il tempo — spiega l'unico impiegato dell'ente rimasto a seguire i lavori —. A breve, arriveranno qui centocinquanta ragazzi. Speriamo che non vi sia nessun intoppo». Il riferimento non è solo agli operai: «So che i finanzieri sono andati alla sede regionale per fare un'ispezione — dice — Qui da noi ancora niente. Ma noi siamo tranquilli, perché sappiamo di avere sempre lavorato con la massima trasparenza e onestà. Giuseppe Liga? Certo che lo conosco, ma qui non lo vediamo più da tempo. Del resto — continua — so che i suoi rapporti con l'Efal di Palermo non erano così stretti. Con tutti i progetti che doveva seguire, si figuri se l'architetto aveva anche il tempo perseguire corsi di formazione». L'impiegato, comunque, tiene a precisare la sua stima per Liga: «A me ha dato sempre l'impressione di essere una gran brava persona racconta — Anzi, mi sembrava pure un po' ingenuo. Spero per lui che si sia trattato di un grosso equivoco. E poi, prima di giudicare, dovremmo tutti aspettare che si concludano i tre gradi del processo. Oggi, solo il Padreterno sa qual è la verità».

La verità, secondo quanto emerso dalle prime indagini, sarebbe che l'architetto ha preso in mano le redini dell'organizzazione mafiosa a Tommaso Natale dopo l'arresto dei Lo Piccolo, gestendo direttamente il racket delle estorsioni. Una verità scomoda per un professionista del calibro di Liga, che proviene da una famiglia storica del quartiere, ben voluta e stimata da tutti, secondo quanto raccontano gli stessi residenti di Tommaso Natale. È in quella zona della città che l'architetto ha lo studio (zona Cardillo, per la precisione). Ed è sempre in quella zona, in via San Lorenzo, proprio a due passi dal negozio di ferramenta di Giuseppe Provenzano dove pochi mesi fa le forze dell'ordine hanno rinvenuto una parte dell'arsenale dei Lo Piccolo, che c'è il circolo "Giovanni Paolo IV. Il circolo, almeno stando a quanto si legge sull'insegna, è anche caf del Movimento cristiano lavoratori, patronato Sias e centro servizi dell'associazione "Punto Esclamativo".

Ma è proprio la responsabile del centro servizi a prendere subito le distanze da Liga: «Noi questo architetto non lo conosciamo — dice — Questo è un centro di raccolta di pratiche varie, che solo in un secondo momento giriamo a Mcl. I nostri rapporti con il movimento e il loro caf finiscono qui». Eppure, nonostante il chiarimento, qualche dubbio resta, visto che il bancone all'ingresso del centro è interamente ricoperto di moduli e brochure di Mcl. C'è Persino il prospetto informativo dei vari corsi di formazione dell'Efal, da quello per assistente d'infanzia a quello per addetti all'accoglienza turistica e alle agenzie di viaggio. Corsi molto ambiti, soprattutto dai giovani di una zona della città dove è alta l'incidenza della disoccupazione e del lavoro nero. Oltre che della mafia.

Dario Prestigiacomo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS